

**Mascialino, R.**

2015 *Pier Pietro Brunelli: L'uomo nero ha ucciso Cassandra*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA  
® V Edizione 2015, Sezione Romanzi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita  
Mascialino.

Il romanzo di **Pier Pietro Brunelli** *L'uomo nero ha ucciso Cassandra* (Milano: Edizione Albedo – Lulu: illustrazioni di Claudio Ceriani *Collezione sull'Ombra*) è un romanzo psicologico di tinta *noir*. Si tratta, come vedremo per qualche tratto principale, di una storia utilissima per l'approfondimento dell'interiorità da parte di ciascun lettore. L'Autore sa magistralmente tenere desta la suspense in una struttura degli eventi narrati del tutto coerente e coesiva così da rendere possibile l'intuizione profonda e anche la comprensione di meccanismi psicologici in sé tutt'altro che semplici. Molto avvincente è l'indagine psicoanalitica sulle orme di Jung e con qualche eco stilistica di Franz Kafka, al cui signor K. è dedicato per altro il romanzo, indagine che viene svolta dal protagonista che si sente seguito e anche perseguitato da uno o l'altro personaggio, fino a che entra in scena anche un ispettore di polizia vero e proprio che lo prende per colpevole di qualcosa che non ha commesso – un po', sebbene diversamente nella sostanza, come Josef K. del kafkiano processo e un po' come K. del celebre castello. Il *noir* è ambientato nel Carnevale, luogo di tutti i travestimenti possibili e immaginabili, in un gioco dei giorni riservati ai classici appuntamenti carnevaleschi, del giovedì grasso, del martedì, del sabato, della domenica e del lunedì, i quali si sovrappongono l'uno all'altro producendo l'impressione destabilizzante e nel contempo rivelatrice del fatto che si tratti di una storia senza tempo con tratti propri del sogno e della vita mentale, con condensazioni, sovrapposizioni, figure dell'inconscio e credenze in un reale che è soltanto, per così dire, virtuale. Di fatto gli eventi, all'apparenza del tutto realistici e da thriller, sono collocati interamente o quasi nella psiche, nella mente e di fatto l'azione vive dei complessi rapporti tra conscio e inconscio, tra cervello parlante e consapevolizzante e cervelli non parlanti e inconsci, i cervelli del rimosso, dell'obsolescenza, i cervelli in cui il tempo ha coordinate diverse da quelle della logica e del quotidiano. Il romanzo mostra stilisticamente più di qualche aspetto importante della rappresentazione teatrale: l'azione è incalzante, è portata avanti da pochi personaggi che indossano una maschera carnevalesca e comunque una maschera – a somiglianza degli attori nella tragedia greca che pure si mascheravano –, si svolge in poche giornate più o meno negli stessi luoghi, non proprio in una perfetta unità di tempo, luogo e azione, ma in qualcosa che vi si avvicina per cenni di ordine generale e per altro nella psiche le tre unità aristoteliche più o meno sono sempre presenti. Alla fine si ottiene l'agnizione o smascheramento, ancora similmente nello schema generale a quanto accade nella tragedia greca, in particolare nell'*Edipo* di Sofocle, pur con tutte le differenze del caso, qui non si tratta del complesso edipico appunto, ma delle oscure energie dell'inconscio che possono similmente rovinare l'esistenza se non riconosciute per quello che rappresentano. Leitmotiv principale del romanzo – non vogliamo svelare la trama di superficie del *noir* che è piacevolissima –, è la presenza di un uomo che porta un lungo cappotto nero ed un cappello a falda larga pure nero calcato sulla fronte così da coprire buona parte del volto e dell'espressione, un uomo nero uscito dall'inconscio e che perseguita il protagonista, un uomo nero che si muove con lui, come una sua ombra sinistra e irridente, un suo doppio psichico malefico. L'uomo nero, proiezione di una caratteristica della mente inconscia del protagonista – e degli umani in generale –, impersona le spinte distruttive della personalità ed in tale ambito prevede al protagonista in carne ed ossa un imminente destino di morte, che questo prende come premonizione proveniente dall'essere che crede realmente esistente ad esempio sul naviglio e anche altrove, ogni volta che sta particolarmente male dal punto di vista psicologico, un personaggio che sembra morire suicida e tuttavia rinasce come tutti i complessi inconsci e le illusioni che essi creano nella psiche umana. I personaggi che attorniano il protagonista sembrano essere reali in ogni senso e solo verso il finale di quest'opera stupenda di Pier Pietro Brunelli la verità si lascia vedere completamente, verità cui l'Autore in un capolavoro diegetico e psicoanalitico conduce il lettore passo passo con sorprendenti colpi di scena ad hoc. Il titolo rivela come possano stare le cose nella

mente umana: l'uomo nero, la spinta distruttiva inconscia che sta in tutte le menti umane uccide ancora e sempre Cassandra, altra componente dell'inconscio ma in senso positivo, la quale vorrebbe mettere in guardia gli umani dalle catastrofi che prevede si verifichino, ma che viene appunto uccisa dall'uomo nero che si sovrappone ad essa – anche lui prevede e predice la morte del protagonista in modo comunque diverso da Cassandra: non per il bene, non come avvertimento per qualcosa che si può evitare, ma come maledizione, come destino inevitabile cui non si può sfuggire. Molti sono i riferimenti culturali presenti nel testo che si inseriscono tuttavia del tutto armoniosamente nella narrazione, negli approfondimenti psicologici di cui si nutre la storia narrata da Pier Pietro Brunelli, lo scrittore psicologo e psicoterapeuta, il quale ha composto un romanzo che insegna come si possono riconoscere le false proiezioni dell'inconscio per poterle così dominare e per poter vivere meglio la propria vita, più liberi dai fantasmi distruttivi della mente, dai vampiri psichici come li definisce l'Autore. Un romanzo che il lettore interessato leggerà e rileggerà con vero piacere traendone tutti i vantaggi che la sua lettura garantisce.

***Rita Mascialino***